

In memoria di  
sr. Clara Capeletti



Suor Clara Capeletti, che ha ricevuto nel Battesimo il nome di Inès, è nata il 25-10-1938, battezzata il 30-10-1938.

E' la settima di nove figli, nata da Fidelis Capeletti e Regina Tomiello a Pedras Brancas, S. Marcos, Rio Grande do Sul - Brasile.

Educata a solidi principi cristiani, sapeva come usare del grande dono della vita. Per la maggior gloria di Dio e in servizio ai fratelli, scelse di seguire Cristo come continuatrice della sua missione.

Entrata in Congregazione il 6-4-1954 a Terceira Legua di Caxias do Sul, vi rimane fino al 1956.

Il 6 gennaio 1956 fa vestizione partendo subito dopo per Bento Gonçalves, dove inizia il lavoro apostolico dedicandosi alla catechesi, visita e assistenza ai poveri e ai prigionieri; in casa era pure responsabile dei lavori di maglieria.

Le piacevano le feste, ma preferiva rimanere ritirata, lavorando ed aiutando le sorelle nel nascondimento.

Nel 1959 fa il suo noviziato a Caxias do Sul dimostrando grande spirito di sacrificio, generosità, amore alla verità, all'obbedienza e all'osservanza religiosa. Il 2 febbraio 1960 emette la Professione Religiosa ritornando poi nuovamente a Bento Gonçalves dove continua nelle stesse attività fino al 1964, anno in cui è trasferita a Buenos Aires in Argentina, dove resta il suo aiuto in un centro di spiritualità cristiana. Qui fa la Professione Perpetua nel 1965.

Nel 1967 torna in Brasile nella casa di Caxias fino al 1970. In questo tempo si dedica allo studio ed è responsabile della sartoria. Nel 1970 è trasferita a Fagundes Varela, dove alla fine dello stesso anno si ammala. Fa ritorno a Caxias dove rimane fino ai suoi ultimi giorni.

Il medico diagnosticò inizio di tubercolosi. Dopo una lunga cura sembra migliorare, però rimane sempre sotto controllo medico; fin da piccola è sempre stata un po' debole.

Nel 1972 si è ricorso ai medici più volte. In luglio comincia a sentire una forte debolezza,

ma tutti gli esami clinici risultano negativi.

In questo periodo la sua salute peggiora aumentando le manifestazioni del suo carattere nervoso. Dopo aver riflettuto, con il suo consenso, si sottopone per due mesi ad una cura presso una psicologa in S. Paolo, dopo di che ritorna ristabilita fisicamente e psichicamente serena e allegra. Infatti spesso diceva: «Non voglio più vivere triste! Voglio spandere gioia e riparare alla tristezza che ho diffuso. Questa volta ci devo riuscire. Voglio fare sciopero alla mia faccia di venerdì di passione».

Questo miglioramento durò poco. Due mesi dopo, il 18-12-1972, comincia a sentirsi male con vomiti e poco a poco perde le forze. Il giorno 23 ha un leggero miglioramento e si pensa di mandarla a trascorrere il Natale con la mamma e i fratelli nella fiducia le possa giovare anche alla salute.

A casa si sente nuovamente male e deve essere ricoverata all'ospedale di S. Marco. Dopo una settimana torna a Caxias e, continuando la malattia, viene ricoverata al sanatorio specializzato di Ana Rech. Dopo una settimana ritorna nuovamente a Caxias dove una equipe di medici constata che il suo male è nella testa.

Il 23 gennaio 1973 entra in stato di coma. Le viene amministrata l'Unzione degli infermi e nel pomeriggio viene trasportata all'ospedale di S. Francesco in Porto Alegre.

Le vengono fatti nuovi esami da un'altra equipe di medici specializzati che constatano il ventricolo cerebrale dilatato che le causa la compressione del cervello. Sottoposta ad un intervento chirurgico, le introducono una valvola per mezzo della quale comincia a reagire dando così un po' di speranza. Rimane per cinque giorni in una sala speciale di osservazione sotto il costante controllo medico.

La speranza è sempre l'ultima che muore, ma il giorno 26 gennaio peggiora tanto che ci fa perdere tutte le speranze che possa sopravvivere.

Così soffrendo molto, dopo giorni di lotta con la morte, alle ore 3 e 7 minuti del giorno 28 gennaio 1973, la nostra Suor Clara ha cominciato a splendere, perché liberandosi del corpo fu introdotta nel Convito di coloro che partecipano alla gloria del Signore.

«Ti benedico, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai grandi e le hai rivelate ai piccoli».

Da ELO, febbraio 1973